

IL SAGGIO

I pizzini di D'Annunzio con richieste culinarie

Per quasi vent'anni Gabriele d'Annunzio comunicò con la sua cuoca per mezzo di una miriade di piccoli biglietti, inviati a ogni ora del giorno e della notte. Messaggi maliziosi, coloriti e affettuosi, indirizzati da d'Annunzio (o meglio dal Padre Priore, come spesso il poeta amava firmarsi) alla fedelissima Albina Lucarelli Becevello, alias "Suor Intingola": l'unica donna con cui d'Annunzio visse in sintonia - e castità - dagli anni veneziani al buen retiro al Vittoriale. Di questo rapporto e altre curiosità sui gusti gastronomici del "Comandante" racconta, con dovizia di documenti, "La cuoca di d'Annunzio" (Utet) scritto da Donatella Miliani e Maddalena Santeroni. Centosessanta pagine (con una golosa prefazione di Giordano Bruno Guerri) su cibi, menù, desideri e inappetENZE. Sono decine e decine i biglietti per Albina cui il Vate ha affidato le sue imprevedibili richieste culinarie: costolette di vitello e frittata, cannelloni e pernice fredda, ma soprattutto uova sode, l'alimento preferito da d'Annunzio, che ne andava così ghiotto da paragonarne gli effetti a quelli di una «estasi divina».

